

L'Uomo

# VIVO!

Anno 6, numero 1, Natale 2013

pro manuscripto ■ ■ ■ ■ ■

periodico quadrimestrale  
della parrocchia  
Maria Ss. Madre della Chiesa,  
Stella di Monsampolo (AP)



Egli non viene né per onorare il suo nome  
né per salvare la sua dignità:  
viene per chi sta dietro la porta chiusa.  
(don Primo Mazzolari)



Parole perBene: Legalità - Domenica 17 Novembre 2013 (articolo a pag. 8)

L'uomo vivo! - Anno 6, numero 1, Natale 2013

# Sommario

Attualità pag. 8



Vita parrocchiale  
pp. 4-7

Speciale NATALE 2013

pp. 9-12



Natale Why Where When



Vita parrocchiale pp. 13-15



Territorio pag. 16  
Anniversario pag. 17



# L'Emmanuel, il Dio con noi

*editoriale di Don Bernardo Domizi*



Carissimi parrocchiani, la gioia natalizia invade i nostri cuori. La pace portata dal Signore ci riempia e diventi dono per tutti. Gesù è nato storicamente, ora dobbiamo preparare i nostri cuori perché rinasca in noi. Gesù vive in noi con la sua Grazia. Essa sia piena, abbondante e duratura.

Facciamoci toccare ed inondare dalla Grazia e saremo sereni in mezzo alle difficoltà della vita. Gesù "il Dio con noi" rimane in noi, ci dà forza, coraggio, entusiasmo.

Questo è l'augurio che faccio a tutti voi per vivere una vita cristiana, forte, coraggiosa ed entusiasmante.

Buon Natale.

Il vostro Parroco Don Bernardo

## Gli appuntamenti da ricordare:

- 26 Dicembre e 1 Gennaio: Presepe vivente a Monsampolo del Tronto organizzato dall'associazione New Generation MSP (ingresso €2,50, gratuito minori di anni 12; bus navetta gratuito in partenza dalle piazze di Stella)
- 28 Dicembre: "Natale con i tuoi... Natale con noi!", serata di festa e giochi per tutte le famiglie della comunità, ore 21:00 presso il salone parrocchiale (per i dettagli vedi l'articolo a pag. 6)
- 6 gennaio: spettacolo teatrale dei Giovani e Giovanissimi di Azione Cattolica - Ore 21:15, Teatro comunale di Monsampolo del Tronto
- 6 Gennaio: Tombolata organizzata dall'associazione Sant'Egidio 1972 - Ore 16:30, bocciodromo in c.da Sant'Egidio
- 19 Gennaio: Assemblea parrocchiale elettiva dell'Azione cattolica - Ore 16:00 presso il salone parrocchiale
- 7-9 febbraio: Festa della Pace dell'Azione cattolica diocesana (orari e luoghi da confermare)







Giovanni con l'aquila, l'animale che riesce più di altri uccelli a volare nelle altezze e si credeva fosse l'unico animale capace di guardare il sole senza accecarsi come Giovanni ha guardato le profondità del mistero. Le associazioni, ovviamente, non esauriscono tutto il contenuto del Tetramorfo, che ha il suo riferimento originale come abbiamo detto, nella cosmologia.

Per Macario, i quattro esseri viventi che portano il carro erano figura delle facoltà che reggono l'anima. Difatti, come l'aquila governa su tutti gli uccelli, il leone su tutti gli animali selvatici, il toro su quelli domestici e l'uomo su tutta la creazione, così succede con le potenze dell'anima. Queste sono la Volontà, la Coscienza (morale), l'Intelletto e la facoltà di amare, esse dirigono il carro dell'anima in cui il Signore si riposa. Questo vuol dire che l'essere umano è la Merkabah di Dio nel mondo. Quattro modi di essere nel mondo! Un aiuto in questa visione

quadrilaterale viene da Pierre Weil, che utilizza l'intuizione della sfinge o tetramorfo delle culture mediterranee, e associa gli essere viventi a tre dimensioni dell'uomo: il toro per la parte vegetativa, il leone alla parte irascibile e l'aquila all'intellettiva. Macario, già nei primi secoli aveva una comprensione più completa, con la quarta dimensione simboleggiata dall'Uomo-angelo che rappresenta la dimensione spirituale dell'essere umano, quella parte che aspira e desidera il trascendente, anche se non in senso propriamente religioso, il bisogno proprio di comunione al di là della comprensione intellettuale. È quella parte del nostro essere che sente la nostalgia della bellezza originale. Possiamo dire che il toro lavora per tutti, il leone ama per tutti, l'aquila cerca le ragioni per tutti e l'angelo realizza la comunione profonda per tutti.





## Aderisco perché...?

Un sì che si rinnova e il senso di appartenenza dei soci di Ac della nostra parrocchia



di Rino Accettura



“L'appartenenza all'Azione Cattolica costituisce una scelta da parte di quanti vi aderiscono per maturare la propria vocazione alla santità, viverla da laici, svolgere il servizio ecclesiale che l'Associazione propone per la crescita della comunità cristiana, il suo sviluppo pastorale, l'animazione evangelica degli ambienti di vita e per partecipare in tal modo al cammino, alle scelte pastorali, alla spiritualità propria della comunità diocesana”. Questo recita lo Statuto di AC all'articolo 15, comma 1. Vediamo cosa hanno risposto adulti, giovani, giovanissimi e acierrini alla domanda: “Aderisco, perché?” durante il pranzo associativo tenutosi nei locali parrocchiali lo scorso 8 dicembre, giorno in cui tutta l'AC nazionale rinnova il proprio sì in sull'esempio del Sì di Maria.

### Adulti:

Perché è bello! *Piera*  
Perché le vie del Signore sono infinite. *Rossana*  
Perché tutti insieme si può creare una forza. *Simonetta*  
Perché voglio crederci. *Stefania*  
Per essere una persona migliore. *Mara*  
Perché è bello e mi dà gioia far parte di una grande famiglia che vive alla sequela di Gesù. *Emilia*  
Perché credo in Dio, credo nell'impegno, credo in un mondo migliore. *Polisena*

### Giovani e Giovanissimi:

Perché è una famiglia. *Daniele, Miriam e Luca E.*  
Per dare un aiuto. *Daniilo*  
Perché ogni anno mi sento di dare una conferma all'AC. *Sara*  
Perché in questa storia centro anch'io. *Andrea*  
Perché me ne prendo cura. *Antonio*  
Per dare una testimonianza. *Alessia C.*  
Perché ci tengo. *Alessia S.*  
Perché è una storia che continua. *Samuela*  
Perché il futuro lo costruiamo nelle belle relazioni del presente. *Luca C.*  
Per sentirmi parte di un gruppo. *Matteo, Rebecca e Valeria*

Perché mi piace. *Stefano*

Perché è casa mia. *Sara*

Per essere riconosciuto tra la gente come appartenente all'AC. *Mattia*

### Ragazzi:

Per divertirmi e stare con gli amici. *Alessia e Francesco*

Per conoscere tante cose su Gesù e fare nuove amicizie. *Michela*

Per divertirmi e conoscere Gesù. *Giulia R.*

Per avere conferma di essere una cristiana. *Giulia A.*

Sono risposte che racchiudono la bellezza e la volontà di appartenere ad un'associazione ormai più che centenaria. Ecco gli elementi essenziali che caratterizzano tutti i nostri “sì”: camminare sulla strada della santità tenendo fisso lo sguardo su Gesù; immergersi nella Parola e vivere in pienezza i sacramenti; curare la formazione attraverso la meditazione, la preghiera, lo studio personale, la partecipazione alle iniziative parrocchiali e territoriali, diocesane e nazionali; avere cura delle relazioni, vivere in comunione con il vescovo ed i sacerdoti, “con tutti i fratelli nella fede e con le altre aggregazioni ecclesiali”; essere capaci di dialogo con tutti; spendersi insieme perché la parrocchia sia sempre più accogliente, aperta e missionaria; andare incontro alle persone che si incrociano nelle diverse situazioni della vita; portare da laici “il fermento del Vangelo” in tutti gli ambienti di vita, nell'economia e nella politica; essere lievito buono, parola che comunica fiducia, sale che esalta il sapore delle cose.

Affidiamo questi santi propositi al cuore e alle mani di Maria, la madre di Gesù, che ogni giorno nasce nel nostro cuore e cerchiamo, nel limite delle nostre possibilità, di riconoscerci pienamente in essi, affinché l'AC sia sempre più da stimolo alla creazione di rapporti umani veri e fraterni e possa accogliere sempre più persone nella sua grande famiglia.



# lo cambio! Il mio voto non lo scambio!

**Graziano Salvemini ci racconta il coraggio e la bellezza di essere laici del nostro tempo.**

*intervista a Graziano Salvemini*



*a cura di Luca Gabrielli*

L'Azione Cattolica della parrocchia Maria Ss. Madre della Chiesa di Stella di Monsampolo, in occasione del quarto appuntamento dell'iniziativa Parole perBene, ha organizzato domenica 17 novembre un incontro con Gaetano Salvemini, coordinatore del progetto "lo cambio! Il mio voto non lo scambio" dell'Azione Cattolica della diocesi di Molfetta (BA). Parole perBene è un'occasione per riflettere insieme sulle parole che sono alla base del bene comune e che sono necessarie per costruirlo. La parola di questo incontro era "legalità" e abbiamo approfondito il tema proprio con Salvemini.

**Qual è il servizio che lei svolge per l'Ac di Molfetta?**

Io sono il Coordinatore diocesano dell'Azione cattolica. Credo che sia una figura presente solo nella nostra diocesi. Dopo l'elezione del consiglio e la nomina dei responsabili e del presidente diocesano vengono scelti anche quattro coordinatori cittadini. Il nostro compito è quello di rappresentare a livello cittadino l'associazione nei contatti con la città, con il Comune, le amministrazioni e le reti delle associazioni. Ad esempio io rappresento l'associazione all'interno di Libera. Essenzialmente cerchiamo di far conoscere l'associazione alla città ma, d'altra parte, siamo anche uno strumento che ci permette di portare la città all'interno della nostra associazione, delle nostre parrocchie e dei nostri percorsi formativi.

**Come nasce il progetto "lo cambio! Il mio voto non lo scambio"?**

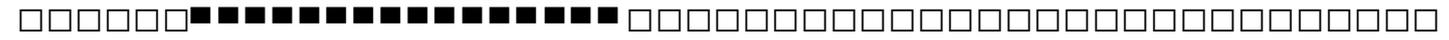
Il tutto nasce dal vivere, in diocesi, con una particolare attenzione sui temi del bene comune, della cittadinanza e dei nuovi stili di vita. Il luogo di santità del laico non è solo la parrocchia ma il mondo, la strada, la città. Abbiamo quindi iniziato ad inserire nel tradizionale cammino formativo ogni anno un'attenzione specifica su un tema. Sono stati diversi i progetti portati avanti attraverso segni e gesti concreti che hanno aiutato l'aderente a capire la propria posizione di laico inserito in un contesto sociale. Due anni fa, in occasione del ventesimo anniversario dell'uccisione del sindaco di Molfetta, abbiamo intrapreso un percorso sulla legalità con i giovani ed i giovanissimi. Carnicella si era fatto

portavoce di una politica diversa e aveva messo il bastone tra le ruote a logiche radicate che legavano i palazzi ad alcune lobby cittadine. Siamo convinti che ogni percorso di cambiamento non può non nascere che da un patto sociale tra chi amministra e chi è amministrato. L'anno seguente avevamo davanti una lunga serie di votazioni e abbiamo deciso di parlare alle persone. Ormai si sta perdendo il senso di cosa è legale e di cosa non lo è, di cosa è opportuno e di cosa non lo è! Nasce così "lo cambio".

**In cosa consiste?**

Abbiamo fatto una serie di incontri interattivi con i giovani delle parrocchie e delle scuole superiori della città presentando loro due diversi codici etici: uno per i candidati e i partiti e uno per gli elettori. Negli incontri, due dei temi toccati sono quelli del menefreghismo politico e l'importanza del voto. Partendo dal concetto di politica si è messo in evidenza l'importanza della partecipazione al voto. Associato al discorso dei codici etici è legata la campagna contro il voto di scambio. Ormai la corruzione nel nostro paese è diventata una prassi consolidata. Abbiamo sperimentato una certa difficoltà a parlare di queste cose soprattutto in un momento come questo, un momento di pance vuote, quando certi temi attecchiscono su fasce basse e vanno ad agire sulle difficoltà delle persone. Abbiamo scoperchiato il velo sulla città che sapeva benissimo ma accettava in maniera tranquilla e scontata certe situazioni. Proprio sul silenzio del cittadino e sul disinteresse la cattiva politica fermenta. È la storia dell'AC che non ci permette di essere silenziosi e complici. Noi abbiamo al centro la formazione e tutto quello che stiamo cercando di fare è dare ai laici degli strumenti per leggere la vita, la realtà storica e sociale.





# Religioni dal mondo: l'ebraismo

**Alla scoperta delle radici della religione dei nostri “fratelli maggiori”.**

*di don Daniele De Angelis*



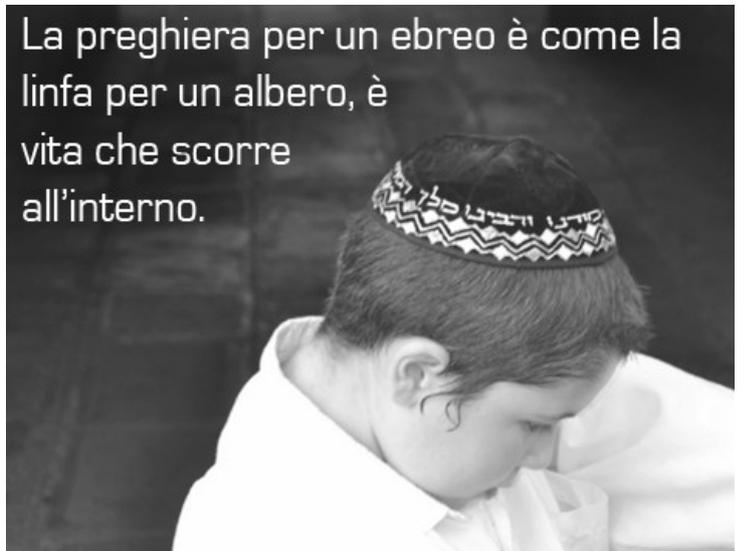
In questo numero di Natale abbiamo scelto di parlare, seppur brevemente, dell'ebraismo. L'intenzione è riscoprire le nostre radici, la fede e le tradizioni religiose dei “nostri fratelli maggiori”. Non dobbiamo dimenticare che Gesù era ebreo, e i discepoli erano tutti ebrei osservanti, dunque per conoscere meglio la nostra storia è necessario analizzare il giudaismo. Scopriremo di avere molti punti in comune, ciò che ci accomuna è molto di più di ciò che ci separa.

Il termine ebraismo o giudaismo indica la storia dell'elezione del popolo ebraico da parte dell'unico Dio (Yahweh – il nome impronunciabile è sostituito con Adonai), una storia caratterizzata dal legame fortissimo che esiste tra il popolo e la propria fede, tanto che la scomparsa dell'uno comporterebbe la scomparsa dell'altra. Parliamo di una religione che oggi conta circa 14 milioni di credenti (circa 40.000 in Italia), ma che ha attraversato anche un periodo di dura persecuzione durante la Shoa, uno sterminio di massa che aveva ridotto gli ebrei a poco più di 6 milioni di persone.

Il popolo dell'alleanza trova la propria identità durante l'esodo, un cammino nel deserto durato 40 anni che si conclude con l'arrivo nella “terra promessa”, cioè con l'insediamento nell'attuale Israele, dove si costituisce una monarchia che vede nel regno di Davide il massimo splendore. Nel 587 a.C. viene distrutto il primo tempio e la maggioranza della popolazione viene deportata a Babilonia. Dopo il ritorno degli esuli inizia l'età della restaurazione che vede l'avvicinarsi della dominazione persiana, ellenistica e romana. Nel 70 d. C. si compie la distruzione definitiva del secondo tempio da parte dei romani, un evento che dà inizio al giudaismo rabbinico: vengono meno il tempio, i sacrifici e i sacerdoti, inizia la diaspora e gli ebrei vengono dispersi. La Torah (Legge) e il Talmud (commenti rabbinici) diventano il fondamento dell'ortoprassi ebraica. L'ebreo si impegna ad osservare la legge rivelata in cui non ci sono dogmi, ma una serie di principi vincolanti costituiti da 613 precetti (248 positivi e 365 negativi). Lo Shemà è la professione di fede di ogni ebreo ed è contenuta in Dt 6,4ss; i riti si vivono in sinagoga (in cui non sono permesse raffigurazioni sacre in quanto l'ebraismo è una religione aniconografica) e sono guidati dai rabbini.

Con la conquista arabo-islamica della Palestina, il centro dell'ebraismo si sposta in Europa e in America con la nascita del movimento Sefardita e Askenazita. La storia recente ci racconta della formazione dello Stato di Israele nel 1948 e del mancato riconoscimento dello stato di Palestina che ha generato e continua a generare conflitti interni e tanta sofferenza.

Oggi l'ebraismo si distingue in quattro correnti diverse: ortodossi, conservatori, ricostruzionisti e riformati. Il testo sacro è la Tanach che raccoglie i libri della Torah = Legge, i profeti e i libri storici. Si potrebbe paragonare all'Antico Testamento dei cristiani. Le Feste più importanti sono: Pesach (Pasqua), Festa di Pentecoste, Yom Kippur (Giorno dell'espiazione), Sukkot (Festa delle capanne o tabernacoli), Rosh hashanah (Capodanno), Hanukkà (festa delle luci) e Purim (Festa in ricordo di Ester). Gli ebrei mangiano solo cibi puri (Kasherut) e animali macellati secondo determinate regole. I ritmi delle celebrazioni sono scanditi dal sabato in cui ci si raduna in sinagoga e il rabbino proclama dei brani della Legge e li commenta. La preghiera per un ebreo è come la linfa per un albero, è vita che scorre all'interno. Intorno a essa ci sono le preghiere del giorno. Per un cristiano Gerusalemme dovrebbe diventare una meta obbligatoria ed il mondo affascinante dell'ebraismo andrebbe conosciuto sempre meglio per prendere coscienza di quello che siamo oggi. È questo l'augurio che ci facciamo a Natale, riscoprire Gesù come ebreo, il suo mondo, le sue tradizioni e di conseguenza le novità che a partire dalla sua morte e risurrezione ci hanno generato.





## dal Vangelo di Luca



In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».



# Vi annuncio una grande gioia

di Ornella Capitani



“Quando venne la pienezza dei tempi, Dio mandò il suo figlio, nato da donna, nato sotto la legge” (Gal. 4,4). Questa espressione di Paolo sottolinea chiaramente l'ingresso di Dio nell'esistenza umana e sintetizza i versetti in cui l'evangelista Luca ci presenta la nascita di Cristo, puntualizzando il contesto storico dell'avvenimento che la ricollega alla storia universale. Gesù nasce in un tempo in cui tutta la terra riceve l'ordine dall'imperatore Augusto di sottoporsi al censimento, che è segno di schiavitù e di oppressione. In questo tempo, in mezzo a quei poveri che i potenti considerano insignificanti, viene alla luce quel bimbo che Maria con tenerezza avvolge in fasce e depone nella mangiatoia.

L'evento di Betlemme, quasi inavvertito al momento in cui si è avverato, ha sconvolto la terra e ha segnato profondamente la storia dell'umanità delimitando un “prima” e un “dopo”. Questo bambino, povero e rifiutato ancor prima di nascere, sarà l'Emmanuele, il Dio con noi, “liberazione per i prigionieri, lieto messaggio per i poveri, vista per i ciechi, libertà per gli oppressi”. Oggi è nato per noi il Salvatore. La gioia infinita della nascita di Gesù è cantata dagli angeli, è raccontata dai pastori, è stampata negli occhi di coloro che non hanno resistito al lieto annuncio. “Vi annuncio una grande gioia”: questa gioia oggi è anche nostra, perché ancora oggi Gesù si rende visibile e tangibile nella vita quotidiana, nel prossimo da amare, nella via della croce, nella preghiera e nell'eucarestia, in particolare nell'eucarestia di Natale. Povertà, umiltà, gioia, stupore e silenzio sono le parole chiave del mistero della nascita di Gesù.

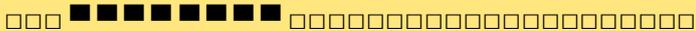
La gioia di questo giorno è coinvolgente, prende anche i lontani e provoca tutti: anche coloro che hanno le porte serrate potranno uscire allo scoperto, vincere la paura della notte, affrontare la via dei pastori e trovare la grotta. Nessuno potrà impedire al Natale di provocare nascite: l'uomo vecchio muore, ecco, nasce il nuovo. Natale è pace! Per i vinti e gli sconfitti, per i cercatori di senso e di verità, per chi pensa di non essere stato invitato alla festa, oggi è nato il Salvatore. Sarebbe triste consumare la festa con voti augurali dovuti per tradizione e folklore e dimenticare che il festeggiato è il Cristo che nasce per noi e che a coloro che lo accolgono concede di diventare figli di Dio. Un Dio che, con un censimento vero e sorprendente, conta ognuno di noi come termine personale del suo amore.

Questo Dio che si fa bambino, l'umiltà eterna, il rifiuto subito, la sofferenza della croce, ci sconcerta e ci commuove, ma ci fa umilmente implorare il dono della fede perché essa sola ci apre all'accoglienza e alla risposta d'amore a Lui che si è fatto uomo come noi.



## Natale, perché?

*di Alessia Ripani*



Sono passati ormai sette mesi da una giornata di maggio che ha segnato per sempre la mia vita. Da allora mi sento rivolgere sempre la stessa considerazione: "deve essere stato duro e faticoso sopportare un dolore così grande... una tragedia... i nostri problemi non sono niente a confronto". Chiamata a rispondere con lucidità cosa penso davvero il rischio più grande è l'accusa di follia!

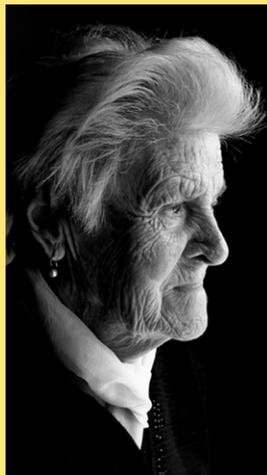
Preferisco usare le parole del vangelo di Giovanni, le parole che il giorno di Natale ce ne ricordano il vero significato: "il Verbo si è fatto carne e viene ad abitare in mezzo a noi". Questo ho vissuto in quattro mesi e mezzo di ospedale e vivo ancora adesso tornata a casa: Gesù fatto carne, Gesù vivo nella mia bambina, Eleonora, ogni giorno più evidente ed il Padre, suo e nostro, che ci guida e non ci fa mancare il suo abbraccio. Altro che tragedia! Pur nella sofferenza, una gioia immensa mi ha avvolgeva nei giorni lontana dal resto della mia famiglia; sentivo vicino il mio amore più grande, Gesù, con il quale ho instaurato un dialogo intimo e continuo. Con estrema fiducia mi sono rivolta a lui chiedendogli di farmi essere capace di accettare la sua volontà, qualsiasi essa fosse.

È stata ed è tutt'ora per me, una bella e positiva esperienza di vita che con molta speranza, fede e con la mia corona del Rosario sempre in mano, mi ha permesso di crescere, di scoprire una forza che non credevo di avere e che viene dal Signore. Lo ringrazio ogni istante perché oggi con la mia bambina sono a casa ed è lei a sostenermi ad ogni piccola difficoltà. È proprio con il dolore, con la sofferenza che siamo chiamati a riflettere sulla nostra esistenza, a rivedere e spesso cambiare le nostre convinzioni, la nostra scala di valori. Sette mesi fa pensavo che l'importante fosse la salute e tutto il resto sarebbe andato

bene. Del denaro non mi è mai importato niente, il lusso mi ha sempre ripugnato; insomma, cosa conta nella vita? Rispondevo a me stessa: la salute delle persone care e riuscire a fare bene tutto ciò a cui sono chiamata ogni giorno! Oggi invece, dopo questa esperienza, dico che si può essere sereni e felici anche se la salute viene a mancare! L'importante è la fede! Se si ha la fede tutto si supera, tutto si vede con occhi diversi: il Signore opera in noi con grande amore e ci dice che la malattia non è una disgrazia ma un'esperienza di vita, per me positiva e da cui si può rinascere.

Il dolore e la paura della morte risvegliano nella nostra anima il senso e l'importanza della vita e ci aiutano a vivere il presente con attenzione, a gustare ogni attimo, a prenderci cura delle persone che ci sono vicino. "Carpe diem", cogliamo l'attimo, perché la vita è "un'affacciata di finestra", come ben diceva mio nonno. Il Natale che viviamo acquista senso proprio se dal bambino nella mangiatoia riusciamo a scorgere la croce piantata sul calvario. Gesù nasce per condividere in pienezza con l'uomo la sua umanità, il suo dolore e dargli un senso nuovo. Gesù ci richiama continuamente all'essenziale che è l'amore di Dio per tutti gli uomini e che ciascuno è invitato a riversare nella vita dei fratelli.

Il Natale dei nostri presepi perfetti, del silenzio innevato che spesso paralizza il cuore, in realtà subisce uno scossone con il pianto di un bambino che nasce. Un grido, di vita e di dolore che non ci fa dormire sulle nostre coscienze, sul nostro quotidiano troppo spesso sempre uguale. Lasciamoci scuotere, interrogare da questo pianto. Anche la sofferenza terrena allora, offerta a quel bimbo di Betlemme, potrà condurci attraverso il calvario, alla gioia della resurrezione.



# Natale, dove?

di *Claudia Fulvi e Pina Laviani*



*(Operatrici del reparto animo-educativo dell'Opera pia Bergalucci di Offida)*

“Prendi un sorriso, regalalo a chi non l'ha mai avuto. Prendi un raggio di sole, fallo volare là dove regna la notte. Scopri una sorgente, fa bagnare chi vive nel fango. Prendi una lacrima, posala sul volto di chi non ha pianto. Prendi il coraggio, mettilo nell'animo di chi non sa lottare. Scopri la vita, raccontala a chi non sa capirla. Prendi la speranza, e vivi nella sua luce. Prendi la bontà, e donala a chi non sa donare. Scopri l'amore, e fallo conoscere al mondo”.

È con queste parole di Mahatma Gandhi che gli ospiti dell'Istituto Opera Pia Bergalucci di Offida hanno arricchito i lavoretti natalizi da loro realizzati destinati ad amici e familiari ed è con queste parole che abbiamo scelto di parlarvi della realtà dell'Istituto in cui lavoriamo.

L'istituto nasce nel 1862 al seguito del testamento del Canonico Don Giovanni Bergalucci con l'intento di svolgere le proprie attività nel settore socio-sanitario e assistenziale, rispondendo in maniera adeguata e contingente ai bisogni del territorio e degli utenti che ad esso si rivolgono. Cuore pulsante dell'Opera Pia Bergalucci è la “scuola delle attività”, sede operativa e creativa del reparto animo-educativo, dove nascono e si sviluppano i momenti più allegri della vita in istituto. È qui che ogni ospite viene sostenuto nel suo personale percorso di crescita nello scoprire e tirar fuori interessi e peculiarità, è da qui che si preparano e si animano le feste, le gite e i piccoli ma preziosi momenti insieme. In questi giorni gli ospiti dell'Istituto sono impegnati

nell'organizzazione e realizzazione dell'addobbo per la festa di Natale, occasione tanto attesa che apre ufficialmente il periodo natalizio, fatto sì di dolci e regali ma, soprattutto del calore delle persone care che vengono a far visita agli ospiti. Amici, volontari e parenti che scelgono di passare un po' di tempo con i nostri ospiti in questo periodo dell'anno, così come in ogni altra occasione di festa, tornano a casa con un cuore emozionato e colmo di gioia per i sorrisi dati e ricevuti. Il Natale allora diventa “la festa delle feste” come diceva San Francesco di Assisi, quella in cui vediamo realizzata nella nostra vita la parola di Gesù che dice “c'è più gioia nel dare che nel ricevere”. Ecco perchè Gesù nasce tra queste mura che diventano culla, diventano casa accogliente. Sì, qui c'è posto per lui. Non si chiudono le porte di cuori puri e in attesa. Qui Gesù può nascere nella luce tenue della semplicità, nella sofferenza riscaldata da uomini e donne di buona volontà, nell'abbraccio sincero di chi desidera non rimanere solo. La venuta al mondo di Dio non è stata facile più di duemila anni fa e non lo è oggi. L'indifferenza, il perbenismo, la vanità dicono nuovamente che “non c'è posto per loro nell'albergo”. Gesù fa difficoltà a trovare un riparo sicuro. La sofferenza che qui in istituto tocchiamo ogni giorno con mano ci interroga e ci tiene lontani da un Natale confezionato. Non è facile ma proprio nel sacrificio si torna all'essenziale. Maria ha dato alla luce Gesù in una stalla. Ma il bambino che teneva stretto tra le sue braccia ha saputo riempire di significato anche il dolore. Forse sopra questo tetto c'è una stella cometa che se osservata con il cuore diventa visibile agli occhi. Indica ancora oggi la strada della salvezza.



## Natale, quando?

di Irene Marzetti



Un tempo i bambini mi chiamavano la mamma di tutti i bambini, adesso per loro sono la mamma di tutte le mamme. E allora penso a Sant'Anna, alla sua preoccupazione per la giovane figlia inesperta e sola che deve affrontare il parto. Penso anche a Maria che immagino risponda a sua madre con la consapevolezza di chi diventa mamma "saprò cosa fare, il Signore è con me!".

Oggi ci si affida alla tecnologia e agli esperti ma difficilmente ci si abbandona tra le braccia di Dio, che è l'artefice del nostro progetto di vita e che non ci abbandona mai. Ad ogni nascita Lui è presente, tangibile, ogni nascita è un miracolo. Quando ci si lascia andare alle forti sensazioni, alle tante e diverse emozioni del parto, ci si sente avvolti dall'amore di Dio e i bimbi nascono ridendo. Siamo abituati a vedere mamme stremate dalla sofferenza paralizzante e bambini che nascono gridando, anche loro in preda al dolore; spesso tutto avviene in modo meccanico e distaccato soprattutto da parte di chi assiste tutti i giorni a queste situazioni. Ma dare la vita è qualcosa che va oltre la nostra conoscenza, oltre la nostra volontà, oltre il nostro pensiero. Maria sola in una stalla, senza nessuno che la potesse aiutare, che le dicesse cosa fare, immagino si sia sentita sicura, tranquilla, certa del suo amore verso quel figlio che non era solo suo. Maria che mi piace immaginare durante le contrazioni anche in preghiera, magari cantando, sapeva che il Signore era lì! Dio ci ha rese procreatrici non per farci soffrire ma per renderci partecipi della sua creazione. Saper mettere al mondo, nella gioia dell'amore e non nella violenza, ci rende strumenti di Dio. Dobbiamo essere consci di questo perché,

come dice una mia collega premio Nobel, Ibu Robin Lim, "una rivoluzione potrà avvenire nella nostra visione della violenza quando comincerà ad aversi la consapevolezza che il processo della nascita è un periodo determinante per lo sviluppo della nostra capacità di amare". L'afflizione, la fatica legate alla nascita sono del tutto ripagate dall'amore che ci inonda nel dare alla luce una nuova vita. Si legge così nel vangelo di Giovanni: "La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è giunta la sua ora; ma quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo"(Gv 16,21).

Credo sia fondamentale prevenire una nascita ed una separazione madre-bambino traumatiche, che un inizio della vita dolce e sano sia il vero fondamento della felicità. Il mio percorso di vita mi ha condotto a guardare alla mia professione di ostetrica come una missione per salvare i bambini dalle angosce e dal dolore, un progetto arduo, che passa attraverso il risveglio di ogni donna nella propria consapevolezza del far nascere. Come spesso dico, non sono io a far nascere i bambini ma le mamme con l'aiuto del Signore. Sperimento il Natale quotidianamente. Ogni bambino che nasce rende vivo il Natale di Gesù. Ogni sogno per lui, ogni speranza che tutti siamo chiamati a regalare esprime la tenerezza di Maria e Giuseppe, lo stupore dei pastori, il canto glorioso degli angeli. Natale è nella gioia di ogni giorno, nel desiderio di vita nonostante la sofferenza. Natale è nella forza di un bimbo che piangendo e con fatica trova la luce ed il riparo tra le braccia della mamma. "La pace del mondo può venire costruita, cominciando oggi, un bambino alla volta" (Ibu Robin Lim).



# La passione per il presepe

**Il presepe in parrocchia e nelle nostre case ci ricorda il vero senso del Natale**

di Sandro Straccia



È arrivato il Natale e... finalmente il presepe è pronto! Sì, perché ogni anno nella mia casa non manca mai il presepe, e da alcuni anni mi occupo di allestirlo anche nella mia parrocchia. La passione per il presepe l'ho avuta sempre, fin da quando ero piccolo. Negli anni poi, l'interesse e il piacere di farlo sono cresciuti soprattutto da quando sono diventato papà perché i miei figli mi hanno dato uno stimolo in più per realizzarlo e ho coinvolto così anche la mia famiglia.

L'allestimento del presepe in chiesa è nato per caso. Si avvicinava il Natale del 2008 e parlando con don Bernardo venni a sapere che quell'anno tutti i ragazzi erano impegnati e non trovavano il tempo per realizzare il presepe in parrocchia. In quel periodo stavo terminando il presepe, ambientato in un paesaggio di montagna, che avrei messo in casa. Ma una chiesa senza il suo presepe?! Così ho creduto giusto offrirlo alla comunità mentre a casa ne ho fatto un altro con ciò che avevo. Da allora ogni anno cerco di realizzare un presepe diverso, ma semplice. Ciò mi dà gioia e soddisfazione anche se negli ultimi giorni è tutto un correre perché sono molto impegnato con il lavoro e il tempo libero è davvero poco, ma per fortuna mi aiuta anche la mia famiglia.

Mi piace costruire da solo gli accessori che servono, come le casette, piccoli mobili, le botteghe, gli alberelli, e tanti altri elementi decorativi. Uso materiali che trovo in casa o in magazzino dove lavoro. Per la struttura portante e per le casette uso il cartone, il legno, invece, per realizzare le case nel paesaggio di montagna e per rifinire porte, finestre, o piccoli mobili (tavoli, panche). La corteccia la utilizzo

soprattutto per fare le montagne mentre le pietre piatte, raccolte in spiaggia, le uso per rivestire le case o lastricare le strade. Una volta terminate le case le coloro con la tempera o le rivesto con le pietre e stucco il tutto. Per gli alberi adopero pezzetti di legno sottili o piccoli rami secchi trovati per strada. Passo dopo passo, dopo aver ideato il presepe lo realizzo nel mio garage, quando torno dal lavoro o nei giorni di riposo.

Quest'anno ho voluto provare a creare un paesaggio orientale, con la sabbia, le palme e le case bianche senza il tetto, ricreando l'ambiente dove è nato e vissuto Gesù. Spero che vi possa piacere e mi auguro che nelle case torni la tradizione del presepe, andata un po' persa negli anni, soprattutto dove ci sono i bambini.

In questi giorni di festa tanti addobbi e l'albero di Natale decorano le nostre case, ma il presepe rimane il vero simbolo del Santo Natale: il Bambinello in quella piccola capanna ci ricorda che Gesù è venuto al mondo per portare l'amore, la gioia, la pace e la salvezza agli uomini, continua a vivere in mezzo a noi ogni giorno e illumina il nostro cammino.

Buon Natale e buon presepe a tutti!



Riportaci, ti preghiamo, a quel trasognato stupore del primo presepe, e ridestaci nel cuore la nostalgia di quella "tacita notte".

(T. Bello)



## Il mio sì!

di Simonetta Sgariglia



Il ministero straordinario dei laici per la distribuzione della comunione risale al 29 gennaio del 1973. E' stato istituito dall'Istruzione della congregazione per il culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti "Immensae Caritatis". E' un incarico straordinario, non permanente, concesso ad un laico, uomo o donna, sotto la richiesta del parroco, con il mandato del vescovo, per distribuire in chiesa l'Eucarestia e portarla a malati ed anziani che non possono partecipare alla S. Messa. Il patrono dei ministri straordinari è San Tarcisio, un giovane cristiano del II secolo, martirizzato mentre stava esercitando il suo servizio. Per evitare che le Sacre Specie fossero profanate le consumò tutte prima di morire.

Lo scorso 30 novembre, con la Messa domenicale della solennità di Cristo Re, si è celebrato al Duomo di Ascoli, alla presenza dell'arcivescovo Monsignor Luigi Conti della diocesi di Fermo, il rito per istituire nuovi ministri per la nostra diocesi e rinnovare quelli che già avevano il mandato.

Nella nostra parrocchia sono stati istituiti due nuovi ministri Febo ed io, Simonetta e rinnovato per la nona volta il mandato alla nostra Vincenza. Il momento del rito è stato pieno di emozioni. Ho ripercorso tanti momenti della mia vita e pensato a tutte le persone a me care e che non ci sono più. Ho sempre provato a capire il sogno di Dio su di me, ponendomi mille domande. Il Signore ci chiama, ci coinvolge nei suoi disegni, ci affida un incarico e dalla nostra risposta dipende non solo la nostra vita, ma anche quella di quanti ci sono stati da Lui affidati come nostro prossimo. Talvolta Dio agisce nel cuore dell'uomo con forza, spazzolando via certezze e convinzioni profondamente radicate. I suoi progetti per ciascuno di noi sono quasi sempre incomprensibili, misteriosi, inizialmente inspiegabili. Ma poi tutto si fa chiaro e prende forma, con tanta fatica, sacrificio ma con immensa gioia.

E' così che in un giorno come tanti mi arriva una chiamata. Invitata dal nostro parroco don Bernardo, con un pizzico di incoscienza nel mettermi a servizio

di una missione di tale grandezza ho detto Sì! e mi sono incamminata nella preparazione. Per due anni ho frequentato un corso di formazione ai Ministeri Ecclesiali ad Ascoli. Intanto con Vincenza e Febo, il primo venerdì di ogni mese siamo usciti per la distribuzione di Gesù Eucarestia ai malati della nostra parrocchia.

Il ministro straordinario che porta il duplice dono della Parola e della Comunione nel "giorno del Signore", partendo dalla comunità riunita per la Celebrazione Eucaristica, dà al malato la certezza e la consolazione della solidarietà ecclesiale e, nello stesso tempo, è un segno dell'attenzione e del servizio ai sofferenti che non possono prendere parte alla S. Messa ma che tuttavia sono profondamente uniti a Cristo e alla Chiesa mediante la sofferenza.

Il servizio dei ministri straordinari non si esaurisce nella distribuzione dell'Eucarestia ma prosegue nel dialogo in amicizia e fraternità rendendo la persona partecipe della vita della comunità parrocchiale. Con questo proposito Febo ed io abbiamo iniziato il nostro servizio.

Nell'Eucarestia c'è l'invito ad essere "un solo corpo e un solo spirito". Essa è il sacramento della presenza di Cristo che si dona a noi, perché ci ama, e lo fa in maniera personale e concreta, nella vita di ogni giorno.

L'impegno di ogni cristiano per la diffusione del vangelo, lieto annuncio dell'amore salvifico di Dio a favore degli uomini, non può limitarsi a brevi ritagli di tempo libero, ma deve essere totale, senza timori e senza calcoli, generoso e fiducioso. Il suo annuncio deve essere fatto non solo con le parole, ma attuandolo nel quotidiano, lasciandosi coinvolgere con mente, anima e corpo, attraverso le personali capacità di ciascuno. L'augurio per questo Natale è quello di seguire l'invito di Madre Teresa di Calcutta che diceva "Se Dio è stato generoso con noi, dobbiamo esserlo anche noi con gli altri. La ricchezza non è nostra. Siamo chiamati solo a gestirla."



# Natale con i tuoi, Natale con noi!

**Un invito a passare un bella serata in compagnia durante le vacanze natalizie**

*dalla redazione*



Metti una serata fredda d'inverno durante il periodo natalizio.

Metti una bella compagnia.

Metti la voglia di ritrovarsi insieme come famiglia di tutte le famiglie.

Metti le luci accese della parrocchia.

Metti bambini, ragazzi, giovani, adulti con tanta voglia di divertirsi.

Metti punch caldo, panettone, croccante, torrone, dolci, caffè, tè...

Metti tanta musica e giochi.

Metti sorrisi, nuovi e vecchi amici.

Metti "insieme è più bello!".

Metti via i musì lunghi.

Allora troverai casa, troverai la serata che ti scalda il cuore!

Sabato 28 dicembre, alle ore 21.15, in parrocchia, trascorreremo insieme un tempo di gioco e di gioia per grandi e piccini.

**Tutti invitati, nessuno escluso!**

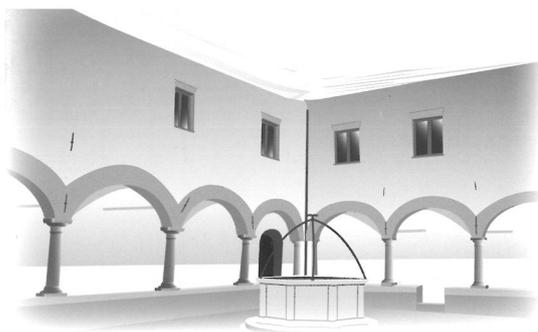
Durante la serata ci sarà la premiazione del **concorso per il miglior liquore fatto in casa e per il croccante più buono!** Partecipiamo numerosi!

Per informazioni:

**Mara 3490747857**

**Rino 3471456746**





## L'archivio storico del comune di Monsampolo del Tronto

di Luigi Girolami e Rita Narcisi



Risultati del progetto provinciale "Memorie di Carta"



L'ultima sede che per il 2013 ha ospitato il progetto "Memorie di Carta", volto al recupero degli archivi storici dei Comuni del Piceno e promosso dalla Provincia di Ascoli in collaborazione con la Soprintendenza archivistica per le Marche e la Regione, è stata Monsampolo. Sabato 14 dicembre nella suggestiva cornice del refettorio dell'ex convento di San Francesco ha avuto luogo la presentazione del lavoro di riordino e di inventariazione dei documenti della sezione storica dell'archivio comunale, provvisoriamente conservato nei locali della residenza municipale e ora fruibile e consultabile.

Per quel che riguarda la storia dell'archivio di Monsampolo e dei documenti del palazzo comunale sviluppato nel "Borgo" dalla seconda metà del XV secolo, molti sono stati i rimaneggiamenti nel corso del tempo, a causa dei trasferimenti della sede comunale, dei danni subiti dalla documentazione e degli interventi archivistici. Nel primo Cinquecento un'invasione nemica determinò il saccheggio del palazzo comunale, con esiti nefasti per il settore diplomatico più interessante dell'archivio. Dopo l'assalto, l'amministrazione cambiò la collocazione del materiale archivistico di matrice consiliare e gli atti pubblici furono collocati nella sacrestia della chiesa parrocchiale di "Terra Vecchia" fino all'inaugurazione della nuova cancelleria, i cui lavori, programmati nel 1586, si conclusero tre anni dopo con l'ampliamento del settore destro del palazzo sopra la cisterna.

Il destino riservò alla documentazione nuove dispersioni nel 1704, quando un disastroso incendio danneggiò il tetto della cancelleria. Il rogo fu spento grazie all'acqua prelevata nella sottostante cisterna e ciò permise il salvataggio di una buona parte del materiale archivistico. L'infelice storia del nostro archivio si manifestò ulteriormente a seguito della Restaurazione Pontificia, con la peggiore distruzione della documentazione prodotta sotto i regimi

francesi della Repubblica Romana, del Regno Italico di Napoleone Bonaparte e del Governo Provvisorio di Gioacchino Murat, relativi agli anni 1798-1799 e 1808-1815. Con la creazione dello Stato unitario e l'interesse del Ministero degli Interni nei riguardi della memoria storica comunale, la Soprintendenza degli Archivi ricevette da Monsampolo ragguagli positivi sullo stato generale di ordinamento e conservazione dei propri beni archivistici. Gli inventari non esistevano ma le ricerche si facevano bene, non essendo un archivio grande, e tutti avevano facoltà di prendere visione degli atti amministrativi suddivisi in categorie a seconda del loro contenuto.

Curiosità. Tra i documenti più antichi conservati nella sezione storica dell'archivio comunale e ammirati nel corso della cerimonia di presentazione, figurano: la sentenza apostolica redatta a seguito del riconoscimento da parte di Papa Clemente VII del diritto del Comune di Monsampolo di eleggere il proprio parroco (Roma, Palazzo Apostolico, 15 maggio 1532); gli Statuti della comunità del Monte Santo Polo approvati il 4 dicembre 1576 dal consiglio dei Cento e della Pace di Ascoli Piceno, una delle prime edizioni di statuti stampate in volgare; un libro dei consigli del Seicento, quando i consigli comunali si svolgevano nel refettorio dei frati minori del convento di San Francesco; il volume del consiglio del 1646, data in cui il Comune solennizzò Santa Teopista come compatrona del paese; i volumi dei consigli del Cinquecento e del Seicento con rilegature in pelle impressa; del materiale ottocentesco relativo alla ricostituzione della banda comunale, in forma di spartiti, descrizioni di acquisti di strumenti, manifesti dell'epoca; un carteggio precedente all'Unità d'Italia di feste segrete affiliate alla Giovine Italia; il contratto per l'esecuzione delle opere di trasformazione della Chiesa del Ss. Crocifisso a palestra ginnica.



# Tanti auguri a L'Uomo vivo!

L'Uomo Vivo festeggia con tutta la comunità il suo quinto anno di vita! Siamo partiti timidamente ma con tanto entusiasmo con il primo numero uscito a Natale dell'anno 2008. Da quel momento ogni numero è stato un crescendo di emozioni.

Un giornale, così ci piace definirlo, caratterizzato dalla cura dei temi trattati, da una scelta grafica d'impatto e soprattutto dal bisogno di dar voce alla comunità. Tante le testimonianze, tanti i racconti, tanti gli approfondimenti. Grazie Stella!

L'Uomo Vivo entra in ogni casa e porta un pezzetto di cuore che parte dalle tue strade e dalle persone che abitano i tuoi quartieri. L'Uomo Vivo appartiene a tutti. È uno strumento. E se leggerlo è bello, scriverlo è appassionante. Non esitate a contattarci per richieste e desideri da condividere con tutti. Ad maiora!



Sono tre giorni  
che rufolo nel mio cuore,  
sto cercando...  
cerco il mio Natale di sempre  
il Natale felice  
ed emozionante,  
il Natale  
della soddisfazione,  
il Natale che cerco e non trovo...

dove l'avrò messo?  
L'ho infilato  
in una busta  
che quest'anno  
non si apre  
perché mancan  
le forbici,  
manca  
il mio spirito pronto  
e ho voglia di urlare:  
"Aspettate!  
Non è il momento,  
non sono preparata!  
Datemi ancora  
un po' di tempo  
perché non voglio  
vedere la festa  
che scappa veloce  
sotto i miei occhi.  
Datemi tempo,  
basta una notte, questa notte..."  
(A. Sturiale)

Notte fredda e stellata di Natale,  
sai tu dimmi la fonte onde zampilla  
Improvvisa la mia speranza buona?  
È forse il sogno di Gesù che brilla  
nell'anima dolente ed immortale  
del giovane che ama, che perdona?  
(U. Saba)

Avvento è essere convinti che il Signore viene ogni  
giorno, ogni momento nel qui e nell'ora della storia,  
viene come ospite velato. E, qui, saperlo riconoscere:  
nei poveri, negli umili, nei sofferenti. Avvento significa  
in definitiva: allargare lo spessore della carità!  
Tanti auguri scomodi, allora!  
(T. Bello)

Natale. Guardo il presepe scolpito,  
dove sono i pastori appena giunti  
alla povera stalla di Betlemme.  
Anche i Re Magi nelle lunghe vesti  
salutano il potente Re del mondo.  
Pace nella finzione e nel silenzio  
delle figure di legno: ecco i vecchi  
del villaggio e la stella che risplende,  
e l'asinello di colore azzurro.  
Pace nel cuore di Cristo in eterno;  
ma non v'è pace nel cuore dell'uomo.  
Anche con Cristo e sono venti secoli  
il fratello si scaglia sul fratello.  
Ma c'è chi ascolta il pianto del bambino  
che morirà poi in croce fra due ladri?  
(S. Quasimodo)

# Natale

# & parole e pensieri

Se comandasse lo zampognaro  
Che scende per il viale,  
sai che cosa direbbe  
il giorno di Natale?  
"Voglio che in ogni casa  
spunti dal pavimento  
un albero fiorito  
di stelle d'oro e d'argento";  
[.] Se comandasse il pastore  
Del presepe di cartone  
Sai che legge farebbe  
Firmandola col lungo bastone?  
"Voglio che oggi non pianga  
nel mondo un solo bambino,  
che abbiano lo stesso sorriso  
il bianco, il moro, il giallino";  
Sapete che cosa vi dico  
lo che non comando niente?  
Tutte queste belle cose  
Accadranno facilmente;  
se ci diamo la mano  
i miracoli si faranno  
e il giorno di Natale  
durerà tutto l'anno.  
(G. Rodari)

Bambino Gesù asciuga le lacrime  
dei fanciulli !

Accarezza il malato e l'anziano!  
Spingi gli uomini a deporre le armi  
e a stringersi in un universale ab-  
braccio di Pace  
(giovanni Paolo II)



# Soci@l Santa



**Santa Claus**

Finalmente si parte!!!! #Natale #chefreddo #yo #renna #tantolavoro



Mi piace · Commenta · Condividi · 5.237 · 2.685 · 960 · circa un'ora fa ·



**Santa Claus**

In viaggio! #likeaboss #ilmondoèmio #swag #sopradivoi #yolo #santapower



Mi piace · Commenta · Condividi · 5.237 · 2.685 · 960 · circa un'ora fa ·

ELIA VIRGILI 203



**Santa Claus**

A casa di Sara! Shhhh!!!! #bravabimba #regali #dolciotta #albero #missionecompiuta



Mi piace · Commenta · Condividi · 5.237 · 2.685 · 960 · circa un'ora fa ·



**Santa Claus**

Pausa merenda!!! :-P #mmmh #ilovecookies #gnamgnam #comesenoncifosseundomani



Mi piace · Commenta · Condividi · 5.237 · 2.685 · 960 · circa un'ora fa ·

